

MISSIONI



Gli scouts della Chiesa Madre di Enna raccontano la loro esperienza missionaria in Brasile

Clan Fuoco XII Apostoli

2

PARROCCHIE

Gela - On line Santa Maria di Betlemme

di Giuseppe Rabita

4

ENNA

Ragazzo down campione di nuoto

di Rino Spampinato

5

OPERE TRAFUGATE



Recuperato il busto. Ma i reperti non sono inventariati

di Agostino Sella

7

EDITORIALE

Moralità e valori. Un altro calcio è possibile

Il titolo di questo editoriale è suggerito dalle parole del presidente dell'Ancona Calcio, squadra di serie C1 girone B, con le quali ha presentato alla stampa un progetto innovativo nel mondo del calcio professionistico. Si tratta dell'intesa tra la Società AC Ancona e CSI (Centro Sportivo Italiano) siglata mercoledì scorso 10 ottobre a Roma. Tutti noi siamo stati testimoni degli scandali nel mondo del calcio che in questi anni trascorsi hanno coinvolto grandi squadre e giocatori in squallide storie di corruzione. Di recente la notizia che Adriano necessita di 40 mila euro per divertirsi nei fine settimana ha provocato, penso non solo in me, ancora maggiore indignazione e disprezzo verso il mondo dorato del pallone. Ma dove sono finite le finalità educative dello sport? Per la verità gli scandali non riguardano solo il calcio: abbiamo visto quante storie di doping nel ciclismo, nell'atletica ecc. Quale messaggio educativo è passato nelle giovani generazioni? Fai di tutto, drogati, imbrogli, profitti: solo così potrai diventare ricco e famoso! Tutto questo mi ha portato a boicottare tutto ciò che è sportivo non guardando le trasmissioni né leggendo i giornali. Però ritengo che sia necessario cominciare a pensare a qualcosa di positivo e costruire storie diverse che rimettano al centro quei valori perduti.

L'iniziativa del Centro Sportivo Italiano, una associazione cattolica che si propone di educare attraverso lo sport, mi sembra una luce in mezzo a tanto buio. Infatti il Centro sportivo italiano e l'Ancona Calcio hanno siglato un'intesa per sperimentare un nuovo modello di gestione del club marchigiano, che intende coniugare risultati agonistici e valori umani e sportivi. Perno dell'accordo di collaborazione è un codice etico che il CSI ha elaborato dopo calciopoli, per suggerire al calcio come ritrovare la diritta via, per dimostrare che è ancora possibile per un club professionistico rifiutare certe derive sconcertanti. Il CSI farà da tutor per l'applicazione sul campo del suo modo di intendere il calcio. Nulla è trascurato: dall'uso delle risorse, alla gestione della prima squadra, dalla gestione del settore giovanile al rapporto con la tifoseria e al rapporto con il territorio. Nelle pieghe del progetto triennale ci sono elementi davvero interessanti, come l'obbligo della trasparenza di gestione, dell'adozione di piani tecnici sostenibili, del ricorso ad un salary cap innovativo, dell'uso flessibile del vincolo da cartellino, che per certi versi tende a fare dell'individuo un oggetto di mercato. Ma è proprio sul piano dell'etica sportiva e del ruolo sociale che arrivano le novità più importanti. Basilare è l'attenzione dedicata ai giovani: educare i ragazzi alla vita attraverso lo sport costituirà la vera e primaria missione del settore giovanile della società. Nel vivaio carriera sportiva e carriera scolastica dovranno conciliarsi necessariamente, e la cooperazione con le scuole ne sarà elemento centrale. Nella missione del club anche l'attenzione alle famiglie, sia quanto alla cooperazione con i genitori dei ragazzi tesserati, sia quanto alla convinzione che lo stadio debba trasformarsi in un luogo di aggregazione serena delle famiglie, sia infine per quanto riguarda le frange giovanili della tifoseria. Si sa, oggi il calcio considera i suoi giovani tifosi clientela da spremere, salvo non fare nulla per educarli ai valori dello sport. Ad Ancona si cercherà il dialogo costruttivo con i ragazzi di curva, coinvolgendoli in iniziative di solidarietà e di radicamento della cultura sportiva. Così come saranno coinvolti in azioni di educazione allo sport gli alunni delle scuole elementari e medie ed i ragazzi degli oratori. Sorprendente l'idea di chiedere ai giocatori di prima squadra di mettersi a disposizione, per un tot di ore, non più per inclinazione personale ma per contratto, di iniziative e progetti socialmente rilevanti. Come dire che per essere un bravo calciatore dell'Ancona l'abilità di palleggio non sarà tutto.

L'iniziativa è stata presentata mercoledì scorso al Santo Padre che nell'udienza generale ha incontrato dirigenti e giocatori e al quale essi hanno consegnato la nuova maglia della squadra AC Ancona con il numero 16. Nel pomeriggio presso il campo sportivo del Pontificio Oratorio San Pietro in Vaticano ha avuto luogo la partita di calcio amichevole Ancona - Selezione Clericus Cup. Speriamo che i risultati vengano e che l'esempio sia contagioso.

Lo sapete come è stata presentata dalla stampa questa iniziativa? Riporto solo i titoli: "La Cei compra l'Ancona", "I Vescovi in serie C" "La squadra del Papa vince in casa" e allusioni varie tendenti a fare ironia o addirittura ad ipotizzare un uso improprio dell'otto per mille. Sarà superficialità, ignoranza o mala fede?

Giuseppe Rabita

L'acqua, bene di tutti o bene privato?



Una fontana pubblica a Gela, anch'essa come Niscemi attanagliata ormai da anni da una crisi idrica di cui non si intravede una soluzione definitiva.

Articolo di Sauna a pag. 4

L'acqua a Niscemi, un bene comune, un problema comune. Il sindaco durante un incontro in piazza con i propri cittadini domenica 23 settembre aveva cercato di spiegare le ragioni del ritardo nella distribuzione dell'acqua nei quartieri della città: Niscemi insieme ad altri comuni del comprensorio per quanto riguarda la fornitura di acqua è servita dal depuratore di Gela, un'impianto che per le sue dimensioni e per la sua capacità non riesce a garantire una fornitura costante di acqua, pertanto il metodo adottato è quello del "contagocce". I comuni serviti da questo impianto, alcuni tra i più abitati del territorio della provincia di Caltanissetta, quali Gela, Niscemi, Mazzarino usufruiscono, con un sistema a turni, dell'acqua depurata. Ciò significa che, in alcuni giorni della settimana e durante determinate ore, quando alcuni quartieri vengono riforniti d'acqua, i cittadini devono assolutamente riempire in quel breve lasso di tempo le famose cisterne, posizionate di solito nella parte più alta dell'abitazione (nelle terrazze) o nei sotterranei, pena restare senza acqua fino alla prossima erogazione. È impossibile per chi viene da queste parti non notare questi serbatoi di colore celeste, bianco o grigio, che si amalgamano perfettamente con il pessimo profilo estetico dei centri abitati!!! Ma l'acqua bene comune è più importante di qualsiasi forma di decoro urbano...

Ora il problema nasce dall'inosservanza dei tempi nella distribuzione dell'acqua. Certi quartieri di Niscemi aspettano anche 10-15 giorni per vede-

re una goccia d'acqua dai loro rubinetti. I cittadini più agiati fanno riferimento al mercato nero della compravendita dell'acqua, certi personaggi con i loro camion a cisterna vendono un'acqua dalla provenienza occulta, ma potabile. Le certificazioni sanitarie inesistenti sono a cura naturalmente del trasportatore. Attualmente il prezzo si aggira intorno ai 100 euro a cisterna!!! Ad aggravare la situazione la pessima qualità dell'acqua erogata; ciò significa che i parametri di potabilità non sono rispettati.

La società privata - perché l'acqua per quanti non lo sapessero è un bene privato - che gestisce da un po' di tempo la distribuzione d'acqua del depuratore di Gela è Caltacqua, una società che oltre alla gestione, si occupa anche della manutenzione della rete idrica. Il problema secondo la società sta nelle infrastrutture e nell'insufficienza dell'acqua depurata, quindi occorrono nuovi investimenti e nuovi fondi per la ricerca di risorse idriche nel territorio. E i cittadini continuano a pagare un servizio "che fa acqua da tutte le parti". Secondo quanto riferisce il primo cittadino è stata presentata alla Regione e alla società Caltacqua una proposta da parte dei sindaci dei comuni che ricevono l'acqua dal depuratore gelesino, di una riduzione delle bollette per il rifornimento idrico, visti gli evidenti e accertati problemi legati alla distribuzione e alla qualità. Ma allora l'acqua è un bene di tutti o un bene privato? È un problema di risorse idriche o un problema di infrastrutture? Senza scendere in dettaglio sulla privatizzazione dell'acqua, l'Italia ricorda-

mo che è il primo paese al mondo per consumo di acqua minerale. In fin dei conti l'acqua è un bene privato per chi può pagarla, specialmente qui in Sicilia, un'isola al centro del più grande mare d'Europa dove il problema dell'approvvigionamento idrico non dovrebbe in linea teorica esistere.

Allora forse chissà non è più un problema di infrastrutture, ma è un problema politico, di gestione delle risorse perché è qui che si gioca la partita del millennio nel management delle risorse energetiche, e l'acqua è la risorsa più importante; è la base, è l'inizio e la fine di ogni cosa, altro che "oro nero", chi gestisce il mercato delle risorse idriche ha il potere più grande: quello della vita che è anche il più redditizio. Basti pensare che nel nostro paese, in alcune città e in alcuni siti particolari una bottiglietta d'acqua minerale di 50 cl costa più di un litro di carburante. Che fare allora? Quanto meno cominciare a informarsi, perché la migliore arma contro un sistema che sceglie di privatizzare il bene comune maggiore che è l'acqua è quella dell'informazione.

I cittadini devono partecipare per diritto alle scelte che riguardano la loro vita. Allo stato attuale cittadini figli del depuratore di Gela, quando qualcuno vi chiede "tu che acqua compri o preferisci?" sarebbe indicato e corretto rispondere: "io consumo solo Caltacqua, di pessima qualità e solo una o due volte a settimana".

Elisa Di Benedetto

ENNA Gli scout della Chiesa Madre in visita alla Missione di suor Lucia Cantalupo in Brasile.

“Mettiamo radici nel futuro”

Speso le missioni appaiono agli occhi di noi giovani come delle realtà lontane, distaccate, come un mondo inarrivabile. Ancorati a quelle che sono le comodità e gli agi della vita quotidiana ci sembra impossibile, al giorno d'oggi, pensare di abbandonare un'esistenza agiata, in cambio di una vita vissuta in umiltà e dedicata a chi ha bisogno. Così quest'anno il Clan/Fuoco XII Apostoli, del gruppo Scout Enna 1, ha deciso di accettare la sfida recandosi presso la missione di Suor Lucia Cantalupo in Brasile.

Il 29 luglio è iniziata la nostra avventura. Siamo partiti undici ragazzi, tra i sedici e i ventuno anni, e tre capi per raggiungere Sapè, il piccolo centro nel nord-est del Brasile. Il sostegno economico della città di Enna e Provincia e di Alba (CN) ha permesso la costruzione di tre strutture: la “Casa del Missionario” che accoglie i più bisognosi, orfani e ragazze madri, la “Casa Novo Futuro” che accoglie i ragazzi tra i quattro e diciotto anni, e la “Casa Nova Vida” che accoglie i bambini dagli uno ai tre anni.

Durante i venti giorni trascorsi in Brasile abbiamo prestato servizio sia nella Casa Nova Vida sia in quella Novo Futuro giocando con i bambini e con i ragazzi, donando loro quelle

piccole e semplici attenzioni che bastavano a renderli felici. La nostra sfida non si è fermata in Brasile, ma continuerà ancora, “domani”, attraverso attività di sensibilizzazione verso il mondo delle missioni cercando di coinvolgere non solo la parrocchia ma l'intera cittadinanza. E poiché ottobre è il mese che la Chiesa dedica alle missioni, abbiamo organizzato un incontro per domenica 28 ottobre presso la Chiesa Madre di Enna.

Suor Lucia ha origini ennesi ed opera in Brasile da quasi venti anni dove ha realizzato il progetto “ACNV” (Associação Comunitaria Nova Vida). La sua missione è a noi molto vicina in quanto è sostenuta dalla Chiesa Madre, nostra parrocchia, e dal suo gruppo missionario. In quanto scout attivi, tanto nella parrocchia, quanto in città, abbiamo deciso dunque di metterci in gioco cercando di rendere ancora più nostra la missione e, grazie all'incoraggiamento dei nostri capi e della stessa Suor Lucia, e all'appoggio, anche finanziario, della cittadinanza, abbiamo vissuto un'indimenticabile esperienza di servizio.

CLAN/FUOCO XII APOSTOLI
GRUPPO ENNA 1



Concorso tra i giovani centauri per educare all'uso del casco

DIOCESI Iniziative diocesane per l'Ottobre Missionario

Nel 2006 quasi 19mila euro alle missioni

Domenica 21 Ottobre si celebra la giornata mondiale missionaria. Nel suo messaggio per tale giornata il Papa Benedetto XVI, volendo sottolineare come la missione affidata da Cristo agli Apostoli coinvolge tutti i battezzati e tutte le comunità ecclesiali, pone alla riflessione il tema “Tutte le chiese per tutto il mondo”. Per preparare la celebrazione della giornata, l'Ufficio missionario diocesano ha inviato una lettera ai parroci nella quale si invita a vivere il mese di ottobre come un mese tutto missionario, con iniziative di preghiera, di sensibilizzazione e di carità. A tale scopo ha fatto pervenire in tutte le parrocchie i sussidi del centro missionario nazionale. Inoltre gli animatori diocesani, don Enzo Di Simone e don Emiliano Di Menza sono a disposizione delle parrocchie per la promozione e l'animazione di incontri di preghiera, di catechesi e per la conoscenza diretta dei missionari. Quest'anno, dopo il viaggio del nostro vescovo in Perù nell'agosto scorso, si vorrebbero intensificare i rapporti di conoscenza e di collaborazione in particolare con Padre Giovanni Salerno, sacerdote da poco incardinato nella nostra diocesi, fondatore del movimento dei “Servi dei poveri del terzo Mondo”. Il Centro diocesano inoltre si sta attivando per promuovere la nascita e la formazione dei gruppi giovanili missionari nelle parrocchie.

G.R.



L'ufficio Missionario Diocesano ha reso noti i dati riguardanti la raccolta della Giornata Missionaria Mondiale 2006 nella diocesi di Piazza Armerina. La cifra complessiva è stata di 18.846,29 euro. La somma è stata fatta pervenire alle Pontificie Opere Missionarie che provvedono a distribuirle secondo le necessità delle missioni disseminate nel mondo. Tuttavia la somma è ancora più cospicua, considerando che alcune parrocchie (12 su 75) o enti ecclesiali inviano le somme raccolte direttamente a qualche missionario di loro conoscenza o con cui intrattengono un rapporto privilegiato di collaborazione.

ENNA Riposa nel cimitero della sua città natale il padre canossiano aperto al sociale

Padre Lucio La Paglia, una vita con i disagiati

Il 10 settembre scorso è salito alla Casa del Padre il sacerdote ennese Lucio La Paglia, che dopo aver dedicato la sua vita a bambini e ragazzi disagiati, è stato stroncato da una malattia che per un anno gli ha fatto sperimentare la vicinanza del Signore anche nella sofferenza. Il suo corpo adesso riposa nel cimitero di Enna, dopo aver ricevuto solenni funerali sia a Verona, la città dove ha operato per lungo tempo, che nella chiesa ennese di San Leone.

In una casa di questa stessa parrocchia padre Lucio era nato il 4 luglio 1940 e cresciuto fino all'età di 13 anni, quando prese la decisione di rispondere alla chiamata di Dio. La sua era una famiglia semplice, in cui il papà, rimasto senza un piede sul fronte della prima guerra mondiale, recuperava qualche soldo imbandendo dolci per gli sposali e la madre, una donna molto fervente, badava ai suoi otto figli, dei quali solo cinque rimasero in vita. Una mamma che non nascondeva il suo desiderio di vedere il figlioletto Lucio al servizio della Chiesa, tanto che una volta glielo chiese esplicitamente: “Monaco no – rispose Lucio a soli cinque anni – ma prete sì”. Nel frattempo una sorella di Lucio, Concettina, aveva preso i voti come suora canossiana e un bel giorno propone al fratello



di unirsi alla sua fraternità. Per il giovane appena 13enne era la chiamata che aspettava e alla quale non seppe opporre rifiuto. Entrerà così nei “Figli della Carità” di Fonzo (Belluno).

Dopo i voti perpetui del 1966, la sua ordinazione sacerdotale si celebra ad Asolo (Treviso) un anno dopo e la sua prima messa è celebrata nella parrocchia ennese di San Leone. Il suo carisma nell'aiutare i piccoli con problemi maturi nei due anni che trascorre a Caltagirone, lavorando nella “Città dei ragazzi” fondata da don Luigi Sturzo. Nel 1969 il sacerdote approda a Verona, dove si occuperà del ricreatorio dei ragazzi della parrocchia Santa Maria Addolorata. Ma per padre Lucio è ancora misero e incontinentemente l'aiuto che offre ai bimbi disagiati, un'inquietudine logorante che lo porterà a fondare una casa famiglia nel 1981: la chiama “Primavera” e la porterà avanti fino al 2002 ospitando i minorenni che gli vengono affidati dalle istituzioni civili.

Sono quaranta i giovani, anche extracomunitari, che don Lucio (nel frattempo accolto tra il clero diocesano di Verona) ha cresciuto, nutrito, vestito, fatto studiare e portato a maturità, accompagnandoli in alcuni casi anche al matrimonio. Sì, perché per ogni bambino che varcava la soglia della sua casa, lui apriva un libretto di ri-

sparmi e tentava di avvicinarli ai valori cristiani, insegnando loro per esempio a restituire ciò che alcuni erano abituati a rubare. Per i ragazzi era insomma un vero padre e i loro figli lo chiamavano “nonno Lucio”. Per i bambini aveva una vera e propria dedizione: a chi aveva subito maltrattamenti o abbandoni offriva giochi di prestigio e sorrisi, ma aveva un letto e un posto in tavola anche per i barboni. La sua attività era sostenuta sia dagli abitanti della città che da diversi esercizi commerciali, anche se all'inizio Lucio fu costretto a chiedere “fondi” agli stessi familiari. I quali lo hanno appoggiato. La nipote Lucia racconta che quando il sacerdote tornava a Enna per le vacanze estive, portava due o tre dei suoi ragazzi che non poteva lasciare soli a Verona. Una testimonianza d'amore che ha prodotto frutti di carità: a Verona sono state aperte tre case famiglia che si ispirano al suo stile.

Uomo tenace, iperattivo e di grande spiritualità, padre Lucio ha dedicato gli ultimi mesi della sua vita alle confessioni, persino quando si recava in campeggio a Punta Braccetto e, neanche a dirlo, al sacramento della misericordia avvicinava soprattutto i giovani. Questo è uno dei biglietti scritti il giorno della sua dipartita: “Caro don Lucio, noi ragazzi del gruppo famiglia Primavera ti porteremo sempre nel cuore per l'amore e le cure che ci hai dedicato”.

Mariangela Vacanti

locale compagnia dei Carabinieri, dalla Raffineria Eni di Gela, dall'Azienda Ospedaliera “Vittorio Emanuele”, dagli assessorati alle Politiche Sociali e Politiche Giovanili del Comune di Gela. È inoltre sostenuta dall'Ufficio Scolastico Regionale, Direzione Generale e dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Caltanissetta.

Sabato 13 ottobre è stata presentata la Rete Educativa Cittadina con una serie di iniziative. Dopo un Chek-in Sanitario e Test glicemico dei partecipanti svolto presso l'Ospedale, ha preso il via il corteo che ha raggiunto la Villa Comunale “Garibaldi”. Qui ha avuto luogo la presentazione della Rete Educativa Cittadina. Di seguito vi è stata l'esibizione di gruppi musicali, spazio libero per l'ascolto dei giovani, prove allergiche e Test glicemico, botteghe della solidarietà e della legalità, tavolo Giovane per lo Sviluppo sostenibile, firma della Carta dell'impegno e della cittadinanza solidale. In serata il Musical “Il figlio perfetto”, a cura del Movimento Giovanile Macchitella ha concluso la manifestazione nella l'Aula Magna dell'Ist. Commerciale.

Concorso a premi

Inventa un sms con max 160 caratteri oppure scatta un mms. L'obiettivo è quello di comunicare in modo efficace l'importanza dell'utilizzo del casco. Invia a usalatesta@volontariatogela.org entro e non oltre il 20 Novembre 2007. In palio 15 caschi per i migliori classificati e 5 lettori Mp3. Ulteriori informazioni le troverai su www.volontariatogela.org

Fuori casa usa la testa

SMS MMS

Comunica ai tuoi genitori che possono sottoporsi anche loro durante la manifestazione al **test glicemico** e alle **prove allergiche**. Inoltre presso la villa comunale troveranno dei medici specialisti per **visite senologiche gratuite** o informazioni in merito.

Cesvop delegazione di Gela
Via Ossidiana 27 C/o Casa del Volontariato
Tel 0933/760111 - Fax 0933/760112 - gela@cesvop.org
www.volontariatogela.org
www.cesvop.org



Si chiuderà domenica 28 ottobre la mostra allestita presso il Museo Diocesano di Caltanissetta in viale Regina Margherita, 29 dal titolo “La speranza è paziente”. La mostra di pittura e scultura vuole commemorare il primo anniversario della scomparsa di Mons. Cataldo Naro, Arcivescovo di Monreale ma nisseno di origine, deceduto il 29 settembre 2006. Organizzata in collaborazione con il Centro Studi Cammarata di San Cataldo, la rassegna è composta di bronzi e terracotte di Antonella Pomara e da tele e dipinti dei pittori della “Scuola di Brera”. La cerimonia di inaugurazione si è svolta domenica 7 con una presentazione di Mons. Giovanni Speciale, direttore del Museo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Parla il medico che ha accompagnato il vescovo nella sua visita in Perù

“Ho respirato la gioia di amare”

Carmelo Tonelli è un cardiologo dell'ospedale di Gela. Sposato, con tre figli. Sa ascoltare bene il cuore dei suoi pazienti. I loro battiti. È il suo mestiere. Questa volta ha sentito il suo. Ha lasciato le comodità, il suo lavoro, la famiglia e per venti giorni è partito in missione. In Perù. A dare una mano d'aiuto a padre Giovanni Salerno, missionario gelese, che da quarant'anni si trova nella nazione sudamericana e che ha fondato il movimento “Servi dei poveri del terzo mondo”.

“Era una cosa che volevo fare da tempo - ci dice Carmelo -. Fin da piccolo ho pensato di aiutare gli altri. Poi, la vita ti prende. Lo studio, gli impegni quotidiani ti portano lontano, anche la mia professione ti porta a razionalizzare tutto. Però questi semi, che erano silenti, poi fioriscono, si fanno sentire”.

Come mai proprio Padre Giovanni e i Servi dei poveri del terzo mondo?

“Sono venuto a conoscenza del movimento grazie alla parrocchia S. Antonio e

a padre Filippo Salerno. Quest'ultimo mi ha proposto di fare questa esperienza. Ne ho parlato in famiglia, con mia moglie e i miei figli. Volevamo partire tutti. Poi, abbiamo preferito che partissi per ora solo io, in futuro vedremo”.

Il tuo impegno in Perù quale è stato?

“Sono stato con Padre Salerno ventidue giorni, all'inizio mi sono ambientato al clima, ho assistito alla festa dell'apertura della città dei ragazzi. Poi, ho iniziato a dare una mano. Ho visitato tantissima gente. Una cosa voglio dire: le cure più semplici da noi, in quel luogo sono eccezionali. Prescrivevo farmaci, che poi ho capito che per loro era difficile trovare. Esiste un senso della vita, della morte diverso dal nostro. Morire per loro è una cosa normale. C'è una mortalità infantile elevata soprattutto per polmoniti e infezioni intestinali. Si fanno campagne promozionali per prevenire. Pura pubblicità. Mancano i più elementari criteri di igiene e c'è una povertà estrema. La morte degli anziani per loro è molto dolorosa. Rap-

presentano l'unità del gruppo-famiglia. Poi ho fatto visita ai villaggi più sperduti nella cordigliera delle Ande, anche lì ho visitato tanta gente. Tanta povertà. Case fatte di fango e paglia a tremila metri di altezza. Padre Salerno dà loro un grosso aiuto. Ha creato strutture, capaci di aiutare molti giovani. Studiano e imparano un lavoro e vedono un futuro diverso”.

Come ti ha cambiato questa esperienza?

“Molto. Non puoi restare insensibile a quello che hai visto. Soprattutto la gente che si trova in quei luoghi, che ha lasciato il proprio lavoro per servire gli altri. Testimoni viventi dell'amore di Cristo. Diventi tu stesso testimone portando la tua esperienza dovunque, in parrocchia, in ospedale, tra gli amici e stimoli domande e riflessioni”. Cosa ti rimane di questa esperienza? “La gioia, la felicità, la calma e l'amore che in quell'ambiente si respira è una cosa bellissima”.

Totò Sauna

GELA Iniziativa di un giovane di S. Maria di Betlemme

Nuova parrocchia on-line

È visitabile all'indirizzo www.estagio.it il nuovo sito della parrocchia S. Maria di Betlemme di Gela retta dal parroco don Rocco Pisano. È stato attivato in questa estate ed è opera di un ragazzo, Andrea Nicosia, appassionato di informatica.

Il sito riporta i dati relativi alla parrocchia, le attività in programma e i link con i siti affini, in particolare quelli del cammino neocatecumenale, del quale in parrocchia sono attive 5 comunità, e del Rinnovamento nello Spirito con il gruppo “Piccola Maria”. “Il sito Estagio.it - dichiara Andrea - è nato principalmente da un'idea che ho proposto al responsabile dell'Oratorio, Massimo Nardo: quella di rendere disponibili ai ragazzi del nostro grest tutte le foto delle attività in parrocchia, per scaricarle o semplicemente guardarle sul pc. L'iniziativa ha riscosso un discreto successo, testimoniato anche dai continui messaggi lasciati nel nostro guestbook, dalle statistiche del sito nonché dai complimenti e dalla proposta che ho ricevuto personalmente da don Giuseppe Fausciana per la creazione di un sito delle chiese di Gela (al momento, però nulla di fatto). Una volta finita l'estate il sito era stato abbandonato a causa della mancata



La home page del sito della parrocchia S. Maria di Betlemme di Gela

nieri. Non sarebbe bello utilizzare il web per dare lezioni di italiano in streaming via web, ad esempio, ai bambini del Rwanda che la nostra parrocchia ha adottato a distanza? E se la nostra diocesi aiutasse i maghrebini ad imparare l'italiano già in casa loro?”.

G.R.

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE XXVIII domenica per annum

a cura di don Angelo Passaro

chiesto dalla rigorosa legislazione del Levitico (Lv 13,46). In modo speculare Luca ci mostra il Maestro anch'egli rispettoso della Legge: invia i lebbrosi dai sacerdoti per farsi rilasciare da loro il certificato della guarigione (Lv 2-3). In realtà questo è il secondo episodio in cui Gesù ha a che fare con questa malattia ripugnante: Luca mette in evidenza l'attenzione riservata dal rabbi galileo verso questi

infelici e ci racconta della loro guarigione, come si legge in 5,12-14.

In evidente contrasto con la mentalità diffusa nella cultura religiosa dell'ambiente del suo tempo, Gesù non considera affatto i lebbrosi come dei maledetti da Dio e quindi come dei reietti e impuri da evitare. Lascia che si avvicinino a Lui e al suo gruppo, li ascolta e li guarisce. Il Gesù narrato nel terzo Vangelo è vicino a poveri ed ultimi e, come cantato già all'inizio da Maria nel suo cantico, è Lui che compie quel ribaltamento dei ruoli voluto dalla santità di Dio. Qui però, accanto alla guarigione-reintegrazione di un

escluso, c'è un altro elemento tipicamente lucano: solo uno dei dieci, uno straniero, un samaritano torna a ringraziare il suo guaritore, mostrando in questo modo di aver riconosciuto in Gesù non solo il suo purificatore, ma forse anche il suo sacerdote in grado di reintegrare nella pienezza di comunione con Dio e con i fratelli.

In parallelo alla vicenda dei lebbrosi, la prima lettura ricorda la figura di Naaman descritta nel secondo libro dei Re. Anche qui c'è una guarigione dalla lebbra, anche qui c'è uno straniero che riconosce nel profeta la presenza del vero Dio. Se guardiamo nel dettaglio le due trame narrative, come il lebbroso del vangelo, anche Naaman il siro deve passare attraverso la strettoia della fede, intesa come atto di fiducia nella parola dell'uomo di Dio. Il percorso spirituale dei due guariti, li mostra come uomini che insieme alla purificazione esteriore della pelle, ricercano una liberazione del cuore che spinge il primo a decidersi di aderire al Dio unico di Israele e il secondo a riconoscere con il suo atto di adorazione in Gesù il suo Salvatore e Signore: la salvezza è veramente compiuta quando la fede diventa un grazie celebrato. In questo modo l'atto di ringrazia-

mento dei due non è un semplice gesto di doverosa gratitudine, quanto piuttosto il riconoscere l'azione Dio nella parola efficace del profeta e del rabbi.

C'è però una differenza tra quanto narrato nel libro dei Re rispetto a quanto descritto da Luca nel vangelo. Mentre Eliseo rifiutando il dono di Naaman, lo aiuta a comprendere che non è stato il profeta, ma la sua fede in Dio a salvarlo dalla lebbra, Gesù accetta il gesto di umile ringraziamento di chi si gettò ai suoi piedi per ringraziarlo. Nel rabbi di Nazaret c'è ben di più della legge e della profezia.

Come commenta bene Agostino: «Proprio lui, il nostro Signore Gesù Cristo, proprio lui in persona, lui è il medico totale delle nostre ferite, quel crocifisso che fu schernito, a cui, mentre pendeva dalla croce, i persecutori, scuotendo il capo dicevano: Se è Figlio di Dio, discenda dalla croce; lui è il nostro medico totale, proprio lui. (...) Ma li sopportò mentre lo schernivano, poiché non si assunse la croce a prova di potenza, ma ad esempio di pazienza. Colà curò le tue ferite, dove sopportò a lungo le sue; colà ti guarì da una morte perpetua, dove si degnò di morire temporalmente (Agostino, Su Gv 3.3.21).



Lampada per i miei passi
è la tua Parola...

14 ottobre 2007

2Re 5,14-17

2Tim 2,8-13

Lc 17,11-19

Il vangelo di Luca di questa domenica ci mostra Gesù ancora in viaggio verso Gerusalemme. Lungo la strada dieci lebbrosi gli vengono incontro e sono descritti come uomini consapevoli del loro stato di esclusi e di puniti da Dio. Sono mostrati come persone rispettose delle prescrizioni di purità: si fermano a distanza e alzano la voce, come ri-

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Parla il medico che ha accompagnato il vescovo nella sua visita in Perù

“Ho respirato la gioia di amare”

Carmelo Tonelli è un cardiologo dell'ospedale di Gela. Sposato, con tre figli. Sa ascoltare bene il cuore dei suoi pazienti. I loro battiti. È il suo mestiere. Questa volta ha sentito il suo. Ha lasciato le comodità, il suo lavoro, la famiglia e per venti giorni è partito in missione. In Perù. A dare una mano d'aiuto a padre Giovanni Salerno, missionario gelese, che da quarant'anni si trova nella nazione sudamericana e che ha fondato il movimento “Servi dei poveri del terzo mondo”.

“Era una cosa che volevo fare da tempo - ci dice Carmelo -. Fin da piccolo ho pensato di aiutare gli altri. Poi, la vita ti prende. Lo studio, gli impegni quotidiani ti portano lontano, anche la mia professione ti porta a razionalizzare tutto. Però questi semi, che erano silenti, poi fioriscono, si fanno sentire”.

Come mai proprio Padre Giovanni e i Servi dei poveri del terzo mondo?
“Sono venuto a conoscenza del movimento grazie alla parrocchia S. Antonio e

a padre Filippo Salerno. Quest'ultimo mi ha proposto di fare questa esperienza. Ne ho parlato in famiglia, con mia moglie e i miei figli. Volevamo partire tutti. Poi, abbiamo preferito che partissi per ora solo io, in futuro vedremo”.

Il tuo impegno in Perù quale è stato?
“Sono stato con Padre Salerno ventidue giorni, all'inizio mi sono ambientato al clima, ho assistito alla festa dell'apertura della città dei ragazzi. Poi, ho iniziato a dare una mano. Ho visitato tantissima gente. Una cosa voglio dire: le cure più semplici da noi, in quel luogo sono eccezionali. Prescrivevo farmaci, che poi ho capito che per loro era difficile trovare. Esiste un senso della vita, della morte diverso dal nostro. Morire per loro è una cosa normale. C'è una mortalità infantile elevata soprattutto per polmoniti e infezioni intestinali. Si fanno campagne promozionali per prevenire. Pura pubblicità. Mancano i più elementari criteri di igiene e c'è una povertà estrema. La morte degli anziani per loro è molto dolorosa. Rap-

presentano l'unità del gruppo-famiglia. Poi ho fatto visita ai villaggi più sperduti nella cordigliera delle Ande, anche lì ho visitato tanta gente. Tanta povertà. Case fatte di fango e paglia a tremila metri di altezza. Padre Salerno dà loro un grosso aiuto. Ha creato strutture, capaci di aiutare molti giovani. Studiano e imparano un lavoro e vedono un futuro diverso”.

Come ti ha cambiato questa esperienza?
“Molto. Non puoi restare insensibile a quello che hai visto. Soprattutto la gente che si trova in quei luoghi, che ha lasciato il proprio lavoro per servire gli altri. Testimoni viventi dell'amore di Cristo. Diventi tu stesso testimone portando la tua esperienza dovunque, in parrocchia, in ospedale, tra gli amici e stimoli domande e riflessioni”. Cosa ti rimane di questa esperienza? “La gioia, la felicità, la calma e l'amore che in quell'ambiente si respira è una cosa bellissima”.

Totò Sauna

GELA Iniziativa di un giovane di S. Maria di Betlemme

Nuova parrocchia on-line

È visitabile all'indirizzo www.estagio.it il nuovo sito della parrocchia S. Maria di Betlemme di Gela retta dal parroco don Rocco Pisano. È stato attivato in questa estate ed è opera di un ragazzo, Andrea Nicosia, appassionato di informatica.

Il sito riporta i dati relativi alla parrocchia, le attività in programma e i link con i siti affini, in particolare quelli del cammino neocatecumenale, del quale in parrocchia sono attive 5 comunità, e del Rinnovamento nello Spirito con il gruppo “Piccola Maria”. “Il sito Estagio.it - dichiara Andrea - è nato principalmente da un'idea che ho proposto al responsabile dell'Oratorio, Massimo Nardo: quella di rendere disponibili ai ragazzi del nostro grest tutte le foto delle attività in parrocchia, per scaricarle o semplicemente guardarle sul pc. L'iniziativa ha riscosso un discreto successo, testimoniato anche dai continui messaggi lasciati nel nostro guestbook, dalle statistiche del sito nonché dai complimenti e dalla proposta che ho ricevuto personalmente da don Giuseppe Fausciana per la creazione di un sito delle chiese di Gela (al momento, però nulla di fatto). Una volta finita l'estate il sito era stato abbandonato a causa della mancata



La home page del sito della parrocchia S. Maria di Betlemme di Gela

nieri. Non sarebbe bello utilizzare il web per dare lezioni di italiano in streaming via web, ad esempio, ai bambini del Rwanda che la nostra parrocchia ha adottato a distanza? E se la nostra diocesi aiutasse i maghrebini ad imparare l'italiano già in casa loro?”.

G.R.

in Diocesi

Incontri

Mons. Monari al ritiro del clero

(carcos) Venerdì 12 Ottobre hanno avuto inizio gli incontri mensili dei sacerdoti e diaconi della diocesi. Il primo incontro, come tutti i rimanenti, si è svolto a Montagnagebbia. È stato guidato da mons. Luciano Monari, vescovo eletto di Brescia e Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Il neo vescovo ha presentato la “Lettera ai sacerdoti italiani” che i vescovi hanno indirizzato ai presbiteri che svolgono il loro servizio in terra italiana e che mons. Pennisi ha consegnato personalmente lo scorso 3 luglio a tutti i sacerdoti presenti in occasione del quinto anniversario di ordinazione episcopale. Mons. Pennisi ha inoltre iniziato un ciclo di incontri con i sacerdoti ordinati negli ultimi anni. Il primo di essi si è svolto, sempre a Montagnagebbia la sera dell'11 ottobre, preceduto da un momento di preghiera e di condivisione fraterna.

Incontro diocesano dei catechisti

(carcos) Con l'inizio del nuovo anno pastorale, l'Ufficio diocesano catechistico riprende l'itinerario formativo per i catechisti della diocesi. Anche per questo nuovo anno, l'Ufficio propone la riflessione sulla catechesi dell'iniziazione cristiana di tipo catecumenale, con particolare attenzione alla catechesi dei fanciulli. Il primo incontro è previsto per domenica 21 ottobre con inizio alle ore 9.30 presso i locali del Seminario estivo di Montagnagebbia. All'incontro, che sarà guidato da don LUCIANO MEDDI, docente di catechistica presso la Pontificia università Urbaniana di Roma, sono invitati tutti coloro che operano nella catechesi e nella pastorale dell'annuncio. Tema del primo incontro: “La Trasmissione della fede nella catechesi ai fanciulli”. Alle ore 12.00 la celebrazione dell'Eucaristia e il mandato ai catechisti. Gli altri incontri diocesani dei catechisti per l'anno 2007/2008 avranno luogo il 20 gennaio e il 20 aprile 2008.

Incontro formatori di Pastorale giovanile

(carcos) Il Servizio diocesano di Pastorale giovanile organizza il quarto incontro diocesano formatori. L'incontro è aperto a tutti i responsabili e operatori parrocchiali della pastorale giovanile, universitaria e familiare. In questa circostanza sarà consegnato il secondo documento dell'ufficio diocesano come sussidio per la programmazione annuale del percorso formativo. L'appuntamento è per domenica 21 ottobre prossimo alle ore 9.00 presso i locali del Seminario estivo di Montagna Gebbia. informazioni: www.pastoralegiovanile.org



14 ottobre 2007

2Re 5,14-17
2Tim 2,8-13
Lc 17,11-19

Il vangelo di Luca di questa domenica ci mostra Gesù ancora in viaggio verso Gerusalemme. Lungo la strada dieci lebbrosi gli vengono incontro e sono descritti come uomini consapevoli del loro stato di esclusi e di puniti da Dio. Sono mostrati come persone rispettose delle prescrizioni di purità: si fermano a distanza e alzano la voce, come ri-

infelici e ci racconta della loro guarigione, come si legge in 5,12-14. In evidente contrasto con la mentalità diffusa nella cultura religiosa dell'ambiente del suo tempo, Gesù non considera affatto i lebbrosi come dei maledetti da Dio e quindi come dei reietti e impuri da evitare. Lascia che si avvicinino a Lui e al suo gruppo, li ascolta e li guarisce. Il Gesù narrato nel terzo Vangelo è vicino a poveri ed ultimi e, come cantato già all'inizio da Maria nel suo cantico, è Lui che compie quel ribaltamento dei ruoli voluto dalla santità di Dio. Qui però, accanto alla guarigione-reintegrazione di un

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE XXVIII domenica per annum

chiesto dalla rigorosa legislazione del Levitico (Lv 13,46). In modo speculare Luca ci mostra il Maestro anch'egli rispettoso della Legge: invia i lebbrosi dai sacerdoti per farsi rilasciare da loro il certificato della guarigione (Lv 2-3). In realtà questo è il secondo episodio in cui Gesù ha a che fare con questa malattia ripugnante: Luca mette in evidenza l'attenzione riservata dal rabbi galileo verso questi

escluso, c'è un altro elemento tipicamente lucano: solo uno dei dieci, uno straniero, un samaritano torna a ringraziare il suo guaritore, mostrando in questo modo di aver riconosciuto in Gesù non solo il suo purificatore, ma forse anche il suo sacerdote in grado di reintegrare nella pienezza di comunione con Dio e con i fratelli. In parallelo alla vicenda dei lebbrosi, la prima lettura ricorda la figura di Naaman descritta nel secondo libro dei Re. Anche qui c'è una guarigione dalla lebbra, anche qui c'è uno straniero che riconosce nel profeta la presenza del vero Dio. Se guardiamo nel dettaglio le due trame narrative, come il lebbroso del vangelo, anche Naaman il siro deve passare attraverso la strettoia della fede, intesa come atto di fiducia nella parola dell'uomo di Dio. Il percorso spirituale dei due guariti, li mostra come uomini che insieme alla purificazione esteriore della pelle, ricercano una liberazione del cuore che spinge il primo a decidersi di aderire al Dio unico di Israele e il secondo a riconoscere con il suo atto di adorazione in Gesù il suo Salvatore e Signore: la salvezza è veramente compiuta quando la fede diventa un grazie celebrato. In questo modo l'atto di ringrazia-

mento dei due non è un semplice gesto di doverosa gratitudine, quanto piuttosto il riconoscere l'azione Dio nella parola efficace del profeta e del rabbi. C'è però una differenza tra quanto narrato nel libro dei Re rispetto a quanto descritto da Luca nel vangelo. Mentre Eliseo rifiutando il dono di Naaman, lo aiuta a comprendere che non è stato il profeta, ma la sua fede in Dio a salvarlo dalla lebbra, Gesù accetta il gesto di umile ringraziamento di chi si gettò ai suoi piedi per ringraziarlo. Nel rabbi di Nazaret c'è ben di più della legge e della profezia. Come commenta bene Agostino: «Proprio lui, il nostro Signore Gesù Cristo, proprio lui in persona, lui è il medico totale delle nostre ferite, quel crocifisso che fu schernito, a cui, mentre pendeva dalla croce, i persecutori, scuotendo il capo dicevano: Se è Figlio di Dio, discenda dalla croce; lui è il nostro medico totale, proprio lui. (...) Ma li sopportò mentre lo schernivano, poiché non si assunse la croce a prova di potenza, ma ad esempio di pazienza. Colà curò le tue ferite, dove sopportò a lungo le sue; colà ti guarì da una morte perpetua, dove si degnò di morire temporalmente (Agostino, Su Gv 3.3.21).

a cura di don Angelo Passaro

GELA Giovedì scorso una manifestazione di gente esasperata

Protesta infinita per l'acqua



Gli antiestetici serbatoi in PVC che caratterizzano da molto tempo la sky line delle nostre città

Gela sogna l'acqua. La mattina e la sera i gelesi guardano ai loro rubinetti con speranza. Niente! L'acqua promessa non arriva. Inutili le riunioni, gli accordi, le trasmissioni televisive. Niente! L'acqua non arriva. La gente è disperata. Blocca le strade. Gli operai di Caltacqua, la società che ha in gestione l'acqua a Gela, vengono spesso fermati per strada per avere informazioni. Una città assetata. La beffa è che anche quando arriva non è potabile. Non siamo in un paese in via di sviluppo, non siamo in una terra del terzo mondo. Siamo a Gela. La quinta città della Sicilia, come popolazione. Una delle più industrializzate. Una che rispetto a tutte ha il pil più alto.

Eppure a Gela ci sono 5 dissalatori, prendono l'acqua del mare la dissalano e la distribuiscono. Questi dissalatori sono di proprietà della regione Sicilia e vengono gestiti da Siciliacque. La manutenzione viene effettuata dall'Eni. Caltacqua compra l'acqua da Siciliacque che per la regione gestisce i dissalatori che vengono manutenzionati dall'Eni. Che imbroglio.

Gela giovedì scorso è scesa in piazza per protestare contro il problema acqua. Lo sciopero è stato organizzato dall'Agea, (associazione gelese per l'emergenza acqua) che in questi giorni ha raccolto pure delle firme che sono state presentate al sindaco. Ben ottomila. Tra cui quella di mons. Pennisi, e del vicario foraneo mons. Alabiso. È stato un successo, con una grande partecipazione di gente.

Uno dei rappresentanti di questa associazione è Ema-

nuele Caci:

"Siamo contenti per come è andato lo sciopero - afferma Caci -. La gente è stanca. Non è possibile che nel 2007 non si abbia l'acqua tutti i giorni. Per giunta non potabile".

Perché Gela non ha l'acqua?

"Non è semplice spiegarlo. C'è uno scarica barile: il sindaco se la prende con Cuffaro e viceversa. La gente se la prende con Caltacqua e questa con Siciliacque. In verità, paghiamo una rete idrica fatiscente. I gestori sono costretti ad inviare acqua nelle condotte a una pressione bassa per paura di rompere la rete, così questa non riesce a raggiungere tutti i quartieri in maniera uniforme. Quindi alcuni hanno l'acqua, altri no. Poi l'acqua non è potabile, è piena di ferro. Molta gente si è sentita male solo perché ha lavato la verdura con quell'acqua. Sono nati gli ATO per migliorare la situazione, invece, è peggiorata visto che non solo non c'è l'acqua, ma sono aumentati i costi. L'ultima cosa manca a Caltacqua imparare a conoscere come è fatta la rete la rete idrica di Gela. Speriamo che lo imparino in fretta"

Come è nata la vostra associazione?

"Dalla disperazione - ci dice Caci - non potevamo restare impassibili di fronte a questo problema. Prepariamoci però che risolta la questione acqua scoppierà presto la questione rifiuti".

Totò Sauna

RIESI Nonostante le proteste non si sblocca la situazione per i lavoratori del reddito minimo

Trentuno famiglie col fiato sospeso

Lavoratori del reddito minimo d'nse-
rimento con il fiato sospeso per il loro futuro occupazionale. Varie le proteste, nel corso degli ultimi mesi, davanti al comune delle trentuno unità, esasperate da lungaggini burocratiche ed esigenze familiari. "I Lavoratori dopo aver concluso la sperimentazione nazionale lo scorso trenta giugno - dice Pino Testa della Cgil - attendono di essere inseriti, tramite il job center, in un percorso lavorativo ma soprattutto di poter beneficiare come tutti i lavoratori siciliani dei cantieri di servizio regionali dai quali sono rimasti esclusi".

Gli operatori del reddito minimo chiedono da tempo di essere inseriti nei cantieri di servizio, progetti approvati dalla Regione siciliana e rivolti a tutti i lavoratori siciliani Rmi, dai quali quelli riesini sono rimasti esclusi. Per i lavoratori di Riesi la sperimentazione nazionale approvata dal Ministero, per il biennio 2002/2003 venne attivata, in ritardo, nel 2004. Con apposito decreto, venne concessa una proroga, fino al trenta aprile 2006. In seguito grazie alla

disponibilità di somme residue accreditate al Comune, non ancora utilizzate il Ministero concesse un'ulteriore proroga sino al 30 giugno. I lavoratori non rientrerebbero nel progetto di prosecuzione regionale, poiché la normativa attinente consente solo ai comuni che hanno completato nel 2005 la sperimentazione nazionale di accedere ai cantieri di servizio. Le unità Rmi riesine, che lo scorso trenta giugno hanno concluso la sperimentazione nazionale, non potranno beneficiare così dei fondi previsti dalla regione siciliana.

La legge regionale compilando la lista dei comuni ammessi ai finanziamenti, non ha inserito il comune di Riesi, che stava ultimando la sperimentazione iniziale. Per i lavoratori Rmi è stata prospettata dalla commissione straordinaria la possibilità di inserimento lavorativo presso aziende del territorio attraverso lo sportello lavorativo. A tal proposito la commissione straordinaria sta portando avanti l'esperimento innovativo del tirocinio formativo. A breve saranno avviate le procedure per rea-

lizzare, attraverso il consorzio che si aggiudicherà la gara, l'incrocio tra domanda ed offerta lavorativa. Ad oggi però i lavoratori risultano privi di forme di sostentamento. Qualche politico aveva promesso loro che avrebbe provveduto a presentare all'Ars un emendamento di modifica alla legge sull'accesso ai cantieri di servizio, ma successivamente si è appreso che la presentazione della modifica alla legge regionale del 2005 è stata rinviata a data da destinarsi.

Il rappresentante sindacale della Cgil che segue la situazione dei lavoratori, ha richiesto negli ultimi giorni, l'intervento del Prefetto di Caltanissetta affinché esorti il parlamento siciliano ad approvare l'emendamento che consenta loro di usufruire dei cantieri di servizio regionali.

Delfina Butera

CALTANISSETTA Messo in opera dal Cefpas in vista di Barcellona 2010 Corso per la "mediterraneizzazione"

Si aprono opportunità occupazionali nel bacino del Mediterraneo per i giovani laureati formati in Sicilia. Un'intesa tra il ministero del Lavoro e il Cefpas di Caltanissetta, Centro di formazione e aggiornamento del personale del servizio sociosanitario della Regione siciliana, apre le porte ad un progetto pilota di formazione per giovani laureati - «Master.Med - Leaders nella mediterraneizzazione» - in vista dell'apertura dell'area di libero di scambio tra i Paesi euromediterranei prevista dal 2010 secondo le indicazioni della conferenza di Barcellona del 1995.

Il progetto del Cefpas, oltre alla formazione dei giovani laureati come manager in grado di gestire il processo di internazionalizzazione dell'economia siciliana nel bacino del Mediterraneo, intende favorire la costituzione di una rete tra i soggetti, aziende, enti e istituzioni italiane ed estere che a diverso titolo saranno coinvolti nell'area di libero scambio (che dovrebbe coinvolgere 27 Stati dell'Unio-

ne europea nonché Algeria, Egitto, Israele, Libano, Marocco, Palestina, Siria, Turchia, Tunisia e Libia). Il master - biennale - è rivolto a 80 giovani laureati siciliani; prevede tirocini all'estero (400 ore) e in Italia (altre 400 ore) e la redazione di un progetto finale (100 ore). «Questo è un progetto totalmente finanziato dal ministero del Lavoro, quindi per i corsisti è gratuito» dice il sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino che ha siglato l'intesa con il manager del Cefpas, Rosa Giuseppa Frazzica. «È un'iniziativa di grande qualità - aggiunge Montagnino - una conferma del valore di questo Centro di formazione che abbiamo a Caltanissetta. Tutto ciò è di buon auspicio affinché il Cefpas diventi centro di riferimento anche per il ministero del Lavoro, e sono convinto che potremo lavorare assieme a lungo e con ottimi risultati».

Per informazioni: 0934/505208/505204

Punto di vista

di don Pino Carà



Massacro Multimediale

Per i credenti la chiesa è "Madre dei Santi", rivolta a "Gesù Risorto speranza del mondo". Nei secoli essa è stata testimone del Risorto, anche se non sono mancate le ombre in quanto affidata agli uomini. Notiamo con rammarico

che nel mondo occidentale vi è un metodico massacro multimediale nei riguardi della chiesa ed in modo sistematico si cerca di buttare fango sulla struttura. Vi è una campagna di delegittimazione tendente ad annullare ogni merito. Per quindici giorni la stampa ha quotidianamente cercato di infangare la figura di don Pierino Gelmini, fondatore il 13 febbraio del 1963 dei centri "Comunità Incontro", dove hanno trovato ospitalità drogati, alcolizzati, carcerati e persone respinte dalla società. Di don Pierino si può dire "una vita spesa totalmente per gli altri". In internet sono una quarantina i siti che ho visitato in cui don Pierino viene presentato come un "mostro" e tutti concordi già hanno emesso il verdetto di condanna. L'esempio di don Pierino è uno dei tanti in cui le notizie sui religiosi acquistano un particolare valore mediatico. Non poche sono le notizie che non dovrebbero essere pubblicate, perché ancora sotto il segreto istruttorio. Ha avuto più ridondanza la notizia dello "scandalo di Don Gelmini" che il viaggio in Perù del segretario di stato Tarcisio Bertone, che a nome del Papa ha portato un primo soccorso di due milioni di Euro. Anche il nostro vescovo Michele Pennisi, accompagnato da monsignor Grazio Alabiso e dal primario del reparto di cardiologia dell'ospedale di Gela dottor Tonelli, si è recato a Cusco per inaugurare una "Città per i ragazzi" gestita dal sacerdote diocesano don Giovanni Salerno, prete e medico. Vi è stato un degno risalto nel periodico diocesano e in qualche articolo nei periodici regionali, ma tutto è finito nell'oblio. Certamente quando si fa il bene non occorre sbandierarlo ai quattro venti. Nella Chiesa si agisce per un ideale più grande, che ci fa vedere il Cristo nei nostri fratelli. Ricordiamo quanto fatto dalla beata Madre Teresa per i lebbrosi! Questo servizio può essere fatto e compreso solo se a monte c'è una forte presenza del divino. E' ormai un dato di fatto che i cristiani, in Italia ed in Europa, siamo diventati una minoranza e quindi il laicismo imperante con prevenzione ed a volte con scientificità cerca di infangare il bene che viene fatto con tanta generosità e sacrificio. Non ho condiviso per niente la trasmissione di Santoro sulla Chiesa e sui preti americani. La ricaduta che ha avuto nell'opinione pubblica è stata negativa, facendo di ogni erba un fascio. Il mio cruccio più grave viene dall'anticlericalismo di coloro che dicono di essere credenti e cattolici, che con le loro critiche inopportune sono più devastanti di chi butta fango con prevenzione ossia dagli esterni. Mi auguro che la nostra esperienza di vita cristiana possa essere vissuta nel modo indicato da Manzoni ne la "Pentecoste", in cui vediamo la Chiesa "Madre de' Santi; immagine // della città superna; del sangue incorruttibile // conservatrice eterna". Riporto a chiusura una testimonianza su don Gelmini: "Chi ha avuto l'occasione di ricevere una mano da lui e dai suoi ragazzi, chi ha un figlio, un parente, un conoscente uscito dal tunnel della droga grazie alla Comunità Incontro, chi ha visto i centri comunitari e le strutture di Mulino Silla, realizzate in tutti questi anni, rimane impressionato per l'armonia e l'ordine che trasmettono. Agli inizi, tutti prendevano mons. Gelmini per un sognatore, un illuso, un prete pazzo che con un gruppo di hippies aveva preso possesso di un vecchio frantoio abbandonato, in Umbria, nei pressi di Amelia, in quella che non a caso era chiamata "valle delle streghe", ma che oggi porta il nome significativo di "valle della speranza".



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA L'impegno di scuola e famiglia in favore di un ragazzo down

Igor campione di nuoto

Igor Catalano, giovane studente ennese, ha vinto la medaglia d'oro, ai giochi studenteschi nazionali di Lignano Sabbiadoro, di nuoto, 50 metri dorso della categoria disabili. «È la vittoria della determinazione e della volontà», ci dice la sua professoressa Flavia Scrimali, «si perché questo è il secondo anno consecutivo che Igor vince la medaglia d'oro ai giochi nazionali». Igor ha quindici anni e frequenta il secondo anno del Liceo socio-psicopedagogico di Enna, ha la sindrome di down, malattia facilmente individuabile ma scarsamente conosciuta per le gravi complicanze che questa malattia comporta, quali, tra le più frequenti, sordità, malattie cardio-vascolari, leucemia, invecchiamento precoce. Si ha una maggiore sensibilità alle infezioni e la vita media, per le disfunzioni del cuore e di altri organi, si aggira sui 30-40 anni. Però con delle cure adeguate queste persone riescono a costruirsi una vita, quasi normale.

Conferma, infatti, la professoressa Scrimali: «I ragazzi portatori di questa patologia presentano un carattere molto docile, tranquillo, e sono caratterizzati da un forte spirito emulativo, ma hanno la tendenza ad ingrassare, ed è per questo che devono fare molta attività fisica. I genitori di Igor, ad esempio, lo hanno fatto seguire regolarmente e assiduamente da un centro di riabilitazione, lo hanno portato in piscina. Inoltre il ragazzo è stato seguito da un logopedista specializzato, perché aveva difficoltà a parlare, aggravato da un problema di arcata dentaria, ma il lavoro svolto con il logopedista ha fatto notare notevoli miglioramenti nell'uso della parola».

Un ruolo importantissimo questo, affidato ai primissimi educatori, genitori e familiari, che non devono mai smettere di insegnare anche le cose più semplici.

«Certo, e in questo la famiglia di Igor è molto attiva e presente, a volte con delle cure ancora maggiori di quelle di cui lui avrebbe bisogno, e lui infatti si adagia sul fatto che c'è la mamma a proteggerlo facendo un po' i capricci dei bambini, però nella sua situazione è controproducente perché deve rendersi completamente autonomo. A lui piace essere coccolato, difatti il rapporto è basato sull'affettività, proprio sul contatto fisico, ha più bisogno degli altri di sentirsi accarezzato, toccato, abbracciato. Il padre, la madre, ma anche i fratelli lo fanno sentire protetto con il loro affetto, è una famiglia molto unita e protettiva nei suoi confronti. Lo seguono molto, lo fanno sentire veramente importante. Unico neo, simpaticissimo, è il fratellino più piccolo, vivacissimo che, lo dice lui, lo tormenta».

I ragazzi affetti da questa patologia sono isolati e a volte emarginati dai gruppi. Tale comportamento, oltre ad essere incivile, è una delle cause principali dell'isolamento dei ragazzi down.

Igor è un ragazzo perfettamente integrato. Lo scorso anno, insieme ad altri suoi compagni di scuola, ha frequentato il corso di animazione. Il suo carattere non è molto estroverso, è timido e riservato, però sa farsi volere bene. Quest'anno lo abbiamo cambiato di classe perché l'anno scorso era in una classe un po' più turbolenta e lui non ci si trovava bene, diventava iperattivo, la troppa



vivacità degli altri era come se lo eccitasse. Lo abbiamo trasferito nella classe dove si trova la maggior parte dei ragazzi che lo scorso anno avevano fatto animazione con lui, quindi già si conoscevano e adesso è ben inserito in questa nuova classe».

Esiste però anche un leggero ritardo mentale che varia da forme più gravi a forme lievi. È possibile, data la risoluta capacità di apprendimento che caratterizza il ragazzo down, stimolarne l'attività intellettuale?

«L'importante è che siano seguiti fin da piccoli. Io non so bene che tipo di interventi abbiano fatto a Igor, però so per certo che la sua non è una forma grave di sindrome di down, perché anche nei processi logici che lui fa, ad esempio tutte le volte che gli chiedo di fare qualcosa di difficile, non ha difficoltà a capire, poi ha un senso dell'umor eccezionale: riesce a capire quando tu gli fai una battuta sottile, leggermente ironica, riesce a cogliere il sarcasmo».

Quale è stata la sua esperienza a questi Giochi studenteschi per disabili?

«Ti racconto di Igor. Il giorno prima della gara siamo andati in piscina e lui si è fatto sei vasche a dorso e due a rana, io e sua madre ci guardavamo meravigliate, era inarrestabile. Da questo evento posso dirti con certezza che l'esperienza fatta a Lignano è stata particolare, eccezionale, perché io generalmente ho avuto a che fare con i ragazzi "normali", quindi nella normalità tu cerchi il risultato, con loro invece tu scopri un altro mondo, completamente. È un mondo molto più puro sia dal punto di vista agonistico che umano, scopri in loro dei bambini, puri, dolci, affettuosi e ti rendi conto di quanto siano fragili e forti nello stesso tempo, e sono di una sensibilità straordinaria. È sentimento allo stato puro».

Rino Spampinato

Dal 19 al 21 ottobre Butera mette in piazza i suoi antichi sapori

Fervono i preparativi per la 2ª edizione della Sagra Eno-Agro-Alimentare che si terrà a Butera dal 19 al 21 ottobre prossimi allo scopo di promuovere e far conoscere non solo ai cittadini ma anche ai paesi vicini i cibi tipici locali, la ricchezza e la varietà, la genuinità e la freschezza di ciò che si coltiva, si produce e si realizza nel territorio buterese.

Parteciperà alla manifestazione la Slow Food, associazione internazionale non-profit, al fine di valorizzare, sostenere, difendere e divulgare i prodotti tipici del luogo e di riportarne in vita alcuni riposti nel dimenticatoio ormai da tanti anni. In un certo senso, si vuole ripristinare la tradizione degli antichi sapori dei nostri nonni, salutari all'uomo e gradevoli al palato.

L'intento è tramandare alle giovani generazioni suggerimenti su come gustare e degustare, su come allenare il palato verso la qualità gastronomica e non verso l'omologazione dei sapori, pur nel rispetto dei principi nutritivi fondamentali. Gli alimenti presenti nella sagra saranno tanti: dagli ortaggi alla frutta; dai formaggi, latticini e derivati alla stragrande varietà delle conserve; dal vino all'olio ai dolci. Insomma, una sorta di "accademia del buon gusto", per assaporare e conoscere i caratteri organolettici delle varie vivande.

A tal proposito, saranno allestiti dei laboratori del gusto, nei quali la degustazione sarà guidata da un maître-sommelier, che consiglierà i visitatori da quali cibi iniziare e con quali vini accompagnarli.

Inaugurerà la sagra venerdì, 19 ottobre alle ore 18, il Presidente della Regione Totò Cuffaro, alla presenza delle autorità civili e religiose cittadine, provinciali, anche dei paesi vicini. La manifestazione è stata ideata dall'assessore dott. Ezio Giuliana, voluta dal sindaco, il signor Luigi Casisi, con la collaborazione di tutta l'amministrazione ed è patrocinata dal Comune di Butera e dal Comune di Gela.

La sagra avrà luogo nel centro storico della città, dove saranno allestiti gli stand lungo la piazza Dante, via San Rocco e piazza Castello. Ciò non significa - si afferma da parte dell'Amministrazione - voler declassare il Piano della Fiera, nuovo quartiere di espansione, poiché topograficamente si presterebbe meglio per ragioni di spazio, ma perché si vogliono coniugare alla genuinità dei cibi storia, cultura e tradizione.

Le tre serate saranno animate da gruppi folkloristici; concluderà la manifestazione domenica alle ore 22 il concerto di Alexia.

Giuseppe Felici

Riprende ad Enna il 1° novembre il servizio di assistenza agli anziani

Scadono alle 13 di lunedì 15 ottobre i termini di presentazione delle domande per l'assistenza domiciliare ad Enna. Lo ha reso noto l'Assessore alle politiche sociali Vittorio Di Gangi in un avviso pubblico del 2 ottobre scorso. Il servizio dovrebbe iniziare il primo novembre per concludersi entro la fine dell'anno 2007. Potranno usufruire dell'assistenza tutti gli anziani che hanno compiuto il 60° anno di età, se uomini ed il 55° se donne.

Le prestazioni previste sono di tre tipi: 1. Aiuto per il governo e l'igiene dell'alloggio, giornaliero o periodico (riordino del letto e della stanza, pulizia degli ambienti e dei servizi, aiuto per la preparazione dei pasti, cambio della biancheria). 2. Aiuto per l'igiene e la cura della persona, per favorirne l'autosufficienza nell'attività giornaliera, (nell'alzarsi dal letto, nella pulizia della persona, nella vestizione, nell'assunzione dei pasti, nella deambulazione e nel movimento degli arti invalidi, nella mobilitazione del soggetto costretto a letto, nell'uso di accorgimenti per

migliorare l'autosufficienza). 3. Disbrigo di pratiche tipo: pensioni, autorizzazioni richieste mediche, esenzioni ticket su farmaci ed esami clinici, richiesta contributi, tessere autobus, disbrigo commissioni varie. I documenti richiesti per avere diritto all'assistenza, oltre all'istanza in carta semplice, sono: 1. Dichiarazione sostitutiva di certificazione nella quale vanno dichiarati i dati anagrafici, lo stato di famiglia e di residenza. 2. Attestazione ISEE del richiedente e dei singoli componenti il nucleo familiare e/o conviventi, riferita all'anno 2006. 3. Certificato di eventuale invalidità civile. 4. Certificato medico attestante l'eventuale non autosufficienza parziale o totale.

I moduli di domanda e di dichiarazione sostitutiva di certificazione vengono rilasciati dal Servizio alle Politiche Sociali del Comune. In base alle somme in bilancio per questi 2 mesi residui sarà possibile fornire il servizio a circa 170/180 anziani.

Sigfrido Fadda

VILLAROSA Chiesto dall'assessore di origine villarosana tra Charleroi e Catania

Un collegamento aereo low cost

Lontano dagli occhi lontano dal cuore. Non per loro, che non hanno mai dimenticato le radici. In Belgio, ma con il cuore a Villarosà, Barrafranca, Agira, Enna, Mazzarino, Delia. Siciliani comunque. Sono partiti alla volta di una terra straniera. Qualcuno, piccolissimo, al seguito della famiglia, ma non ha perso del tutto la sicilianità che appartiene al sangue, conservata in un amore e in un legame con il paese di origine che ce li fa sentire vicini anche quando l'Italia non lo balbettano soltanto.

Josée Incannella, assessore comunale di Morlanwelz, nata a Villarosà, aveva 6 anni quando in un periodo difficile, con la mamma e i fratelli, raggiunse il padre in Belgio. Troppo piccola per provare sentimenti di nostalgia, tanto meno per comprendere i motivi di quella scelta, ma sente che la Sicilia le è rimasta nel cuore.

È proprio per questo amore viscerale verso la terra natia che è diventata una leader politica dei siciliani nel circondario di Charleroi, facendosi interprete verso le istituzioni dei bisogni e delle richieste dei cosiddetti "paesani". A tal proposito, ha chiesto un collegamento aereo low-cost Charleroi - Catania. È il desiderio di numerosi siciliani, ma anche di belgi - dice l'assessore Incannella - che può consentire loro di recarsi nella provincia di Enna e non solo, e in particolar modo a Villarosà, per rivedere i propri familiari e trascorrervi le vacanze.

Un tale volo - sostiene - comporterebbe un flusso di investimenti sulle abitazioni di Villarosà resisi disponibili dopo il grande esodo all'estero di gran parte dei suoi abitanti.

Siamo venuti a conoscenza di questa iniziativa perché per il Console generale d'Italia, Francesco Ercolano, a cui si è rivolto l'assessore di Morlanwelz, ha scritto al vescovo Michele Pennisi affinché si possa interessare della questione per andare incontro ai numerosi lavoratori siciliani residenti nella circoscrizione di Charleroi, località in cui non esiste alcun volo diretto per la Sicilia.

La lettera al vescovo Pennisi è un ulteriore tentativo da parte del Console di dare una soluzione ad un problema tanto sentito dai nostri connazionali in Belgio e fa seguito a quelle inviate al presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, e alla Camera di Commercio italo-belga di Bruxelles. "Quest'ultima - secondo quanto sottolinea il Console - rimasta senza risposta, mentre la prima ha avuto una risposta interlocutoria e tutto si è fermato a quello

stadio».

Copia della corrispondenza il vescovo l'ha inviata al sindaco di Villarosà, Gabriele Zaffora che, condividendo l'iniziativa dell'assessore di Morlanwelz, si sta muovendo per estenderla anche agli altri comuni e alla provincia. Intanto ha stabilito un contatto con la Sac (Società aeroportuale catanese) che valuterà attentamente la questione per stabilire eventualmente se accogliere o meno la richiesta.

Pietro Lisacchi



L'ex sindaco di Villarosà Franco Costanza con alcuni membri della giunta, il sindaco di Morlanwelz Jacques Fauconier e Giuseppina Incannella

TELEVISIONE "Chiara e Francesco" in un film TV di Fabrizio Costa

Più Francesco meno Chiara

A partire dal cinema muto, sono molti i registi che si sono cimentati nell'arduo proposito di raccontare la straordinaria storia di Francesco d'Assisi. E le opere che più ci sono rimaste nella memoria, al di là della più o meno buona riuscita delle stesse, sono "Francesco, giullare di Dio" di Roberto Rossellini, "Fratello sole, sorella luna" di Franco Zeffirelli e "Francesco" di Liliana Cavanini.

Di recente anche la televisione ha provato a riproporre la figura carismatica del poverello con il film in due puntate "Francesco" di Michele Soavi, girato nel 2002, con Raoul Bova nei panni del santo di Assisi. Ed ora, ultimissimo esperimento, abbiamo visto su Rai Uno la fiction "Chiara e Francesco", co-prodotta dalla Lux Vide e da Rai Cinema, per la regia di Fabrizio Costa. In questo lavoro sono evidenti l'impegno realizzativo ed anche le buone intenzioni del regista, sebbene si è cercato, come in fondo è giusto che sia, di raccontare san Francesco in maniera popolare e forse con una pennellatura troppo agiografica. C'è stato pure uno sforzo di attenersi il più

possibile alle Fonti Francescane, ma qualche licenza di troppo non è mancata. Si è poi lasciato molto spazio alla fase iniziale della storia indugiano troppo sulle ambizioni del giovane cavaliere figlio di Bernardone. Pochissimo spazio è stato invece riservato agli ultimi anni di Francesco, che poi sono stati anche i più travagliati ed importanti, anche per la grande eredità lasciata alla Chiesa e al movimento francescano.

Ma poco si è detto anche di Chiara, prima e unica donna del Medioevo ad avere scritto una Regola che sarebbe stata approvata da papa Innocenzo IV con la bolla "Solet annuere sedes" il 9 agosto del 1253, appena due giorni prima che la religiosa si spegnesse nel monastero di San Damiano, a sigillo di un'eroica clausura durata 41 anni. Notevole il cast di "Chiara e Francesco", con Ettore Bassi nel ruolo del santo, certamente bravo ma fisicamente non credibile, un pò come tutti gli attori che in precedenza hanno interpretato san Francesco, che certo bello non era. Brava la diciottenne Mary Petruolo nei panni di Chiara d'Assisi.

Incisive le partecipazioni

di Luigi Diberti nei panni di Innocenzo III e di Lando Buzzanca, sorprendentemente convincente e umanissimo nel ruolo di Pietro Bernardone, padre di Francesco. Piuttosto sbiadita invece Anna Molina che ha interpretato Madonna Pica. Belle e suggestive come sempre le musiche di Marco Frisina.

— Gianni Virgadola



L'attore Ettore Bassi nel ruolo di S. Francesco

Una croce a Montelungo

La grande Croce del Giubileo a Montelungo a Gela sta oramai materializzandosi con la sua definitiva collocazione. Dopo oltre sette anni di attesa il pianoro di Montelungo si arricchisce di un forte elemento di richiamo cristiano. Privati ed enti hanno finanziato le somme. Una iniziativa che nel tempo stava per arenarsi per motivi burocratici ed economici e che costituiva una delle opere incomplete della nostra città.

L'idea di porre una grande Croce a Montelungo nacque circa sette anni fa da un gruppo di giovani che riscoprono la collina ad est di Gela, come un posto semplice, tranquillo, adatto alla preghiera. Cominciarono così le prime Vie Crucis organizzate, con partenza dalla Parrocchia San Giovanni Evangelista di Gela. Nacque il Comitato Pro Croce a Montelungo, nell'attesa che si realizzasse il progetto. Ogni anno il 14 settembre, Festa dell'Esaltazione della Croce, si celebra la Messa e che tra qualche giorno potrà essere officiata sotto il grande basamento sui cui è ancorata l'intera struttura.

G. A.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARBO

MORALITÀ E VALORI

Il titolo di questo editoriale è suggerito dalle parole del presidente dell'Ancona Calcio, squadra di serie C1 girone B, con le quali ha presentato alla stampa un progetto innovativo nel mondo del calcio professionistico. Si tratta dell'intesa tra la Società AC Ancona e CSI (Centro Sportivo Italiano) siglata mercoledì scorso 10 ottobre a Roma. Tutti noi siamo stati testimoni degli scandali nel mondo del calcio che in questi anni trascorsi hanno coinvolto grandi squadre e giocatori in squallide storie di corruzione. Di recente la notizia che Adriano necessita di 40 mila euro per divertirsi nei fine settimana ha provocato, penso non solo in me, ancora maggiore indignazione e disprezzo verso il mondo dorato del pallone. Ma dove sono finite le finalità educative dello sport? Per la verità gli scandali non riguardano solo il calcio: abbiamo visto quante storie di doping nel ciclismo, nell'atletica ecc. Quale messaggio educativo è passato nelle giovani generazioni? Fai di tutto, drogati, imbrogli, profitti: solo così potrai diventare ricco e famoso! Tutto questo mi ha portato a boicottare tutto ciò che è sportivo non guardando le trasmissioni né leggendo i giornali. Però penso che sia necessario cominciare a pensare a qualcosa di positivo e costruire storie diverse che rimettano al centro quei valori perduti. L'iniziativa del Centro Sportivo Italiano, una associazione cattolica che si propone di educare attraverso lo sport, mi sembra una luce in mezzo a tanto buio. Infatti il Centro Sportivo Italiano e l'Ancona Calcio hanno siglato un'intesa per sperimentare un nuovo modello di gestione del club marchigiano, che intende coniugare risultati agonistici e valori umani e sportivi. Perno dell'accordo di collaborazione è un codice etico che il CSI ha elaborato dopo calciopoli, per suggerire al calcio come ritrovare la diritta via, per dimostrare che è ancora possibile per un club professionistico rifiutare certe derive sconcertanti. Il CSI farà da tutor per l'applicazione sul campo del suo modo di intendere il calcio. Nulla è trascurato: dall'uso delle risorse, alla gestione della prima squadra, dalla gestione del settore giovanile al rapporto con la tifoseria e al rapporto con il territorio. Nelle pieghe del progetto triennale ci sono elementi davvero interessanti, come l'obbligo della trasparenza di gestione, dell'adozione di piani tecnici sostenibili, del ricorso ad un salary cap innovativo, dell'uso flessibile del vincolo da cartellino, che per certi versi tende a fare dell'individuo un oggetto di mercato. Ma è proprio sul piano dell'etica sportiva e del ruolo sociale che arrivano le novità più importanti. Basilare è l'attenzione dedicata ai giovani: educare i ragazzi alla vita attraverso lo sport costituirà la vera e primaria missione del settore giovanile della società. Nel vivaio carriera sportiva e carriera scolastica dovranno conciliarsi necessariamente, e la cooperazione con le scuole ne sarà elemento centrale. Nella missione del club anche l'attenzione alle famiglie, sia quanto alla cooperazione con i genitori dei ragazzi tesserati, sia quanto alla convinzione che lo stadio debba trasformarsi in un luogo di aggregazione serena delle famiglie, sia infine per quanto riguarda le frange giovanili della tifoseria. Si sa, oggi il calcio considera i suoi giovani tifosi clientela da spremere, salvo non fare nulla per educarli ai valori dello sport. Ad Ancona si cercherà il dialogo costruttivo con i ragazzi di curva, coinvolgendoli in iniziative di solidarietà e di radicamento della cultura sportiva. Così come saranno coinvolti in azioni di educazione allo sport gli alunni delle scuole elementari e medie ed i ragazzi degli oratori. Sorprendente l'idea di chiedere ai giocatori di prima squadra di mettersi a disposizione, per un tot di ore, non più per inclinazione personale ma per contratto, di iniziative e progetti socialmente rilevanti. Come dire che per essere un bravo calciatore dell'Ancona l'abilità di palleggio non sarà tutto. L'iniziativa è stata presentata mercoledì scorso al Santo Padre che nell'udienza generale ha incontrato dirigenti e giocatori e al quale essi hanno consegnato la nuova maglia della squadra AC Ancona con il numero 16. Nel pomeriggio presso il campo sportivo del Pontificio Oratorio San Pietro in Vaticano ha avuto luogo la partita di calcio amichevole Ancona - Selezione Clericus Cup. Speriamo che i risultati vengano e che l'esempio sia contagioso.

info@scinarbo.it

music'@rte

MITI DA SFATARE

Nel campo delle tecniche del suono purtroppo, a causa di persone poco competenti, o di persone che si improvvisano conoscitori del suono, magari solo perché suonano uno strumento musicale, le nostre orecchie, sono destinate a soffrire, considerando che è scientificamente provato, un ascolto distorto o troppo forte o con determinate frequenze troppo esaltate, crea seri problemi all'udito, in molti casi, anche la sordità, ma anche problemi psicologici causati dal famoso inquinamento acustico. Girando in certi locali, o feste private, ho avuto il dispiacere di stare in un'ambiente così poco curato acusticamente e, appena andato via, avevo ronzii alle orecchie, e in molti casi mal di testa. Ho iniziato in questo modo il mio articolo, perché vorrei sfatare dei miti, sulle logiche che portano le persone a non affidarsi ad un esperto. Considerando il fatto che molti non possono permettersi un'assistenza tecnica adeguata, vorrei dare dei consigli, per eliminare certi miti e migliorare un po' l'ascolto, anche nelle piccole feste fatte in campagna. Innanzitutto, se siamo all'aperto, è preferibile avere 4 casse, e cercare di creare, un'ambiente in quadrifonia, ossia, decidere dove le persone devono ascoltare la musica e formare un quadrato, con il suono in direzione del centro, in modo che la musica non si disperda, e quindi non si è costretti ad aumentare il volume a livelli eccessivi, anche perché il suono diventa distorto e la musica si sente male. In questo modo, le persone, non ballano perché il suono da' loro fastidio, anzi si spostano

dalla sorgente sonora. Se non avete quattro casse, allora non aumentate il volume, e non toccate l'equalizzatore, e se trasmettete un cd musicale, in certi casi, meglio tutto in flat, anche perché nella stragante maggioranza dei casi, peggiorate la situazione. Con una o due casse cercate di chiudere l'ambiente da ballo, magari direzionate le casse verso spazi chiusi, in modo che il suono non si disperda subito nell'ambiente aperto, così potete tenere volumi più bassi, che non distruggono il suono. Ciò ovviamente vale solo per situazioni non professionali, ma che non sono sempre valide, in ogni contesto. Tra le cose strane riguardanti gli esperimenti che le persone fanno sulla diffusione del suono nelle feste, ho notato che veniva trasmessa musica dance da un lettore cd, collegato ad un amplificatore per chitarra elettrica. Non voglio descrivervi come si sentiva, ma volendo peggiorare le cose, qualcuno, aveva messo mano all'equalizzatore. Come dimostrato, nessuno ballava, il suono era da tortura acustica: avevano alterato i medi alti all'estremo, lasciando la classica configurazione a V, e il volume era al massimo con un livello di distorsione, da fare scappare anche i sordi. A questo punto sono intervenuto: ho spostato l'amplificatore, cercando una posizione più di chiusura, ho abbassato il volume, ho messo quasi tutto in flat, riducendo ed enfaticizzando, solo alcune frequenze che potevano migliorare l'ascolto. Le persone hanno cominciato a ballare.

MAXIMILIAN GAMBINO

della poesia
l'angolo

Pino Testa è un poeta dialettale, che per esternare in maniera più incisiva i suoi sentimenti, si esprime con la lingua della sua terra, perché possa sentirsi stimolato a rivivere i suoi ricordi, le tradizioni della sua gente, gli affetti, le sofferenze e le gioie del luogo dove nasce e vive.

La sua prima opera ha per titolo "Pnz'ddiadi" ed è una raccolta di prose e poesie, pervasa da sentimenti di amicizia, di nostalgia, di amore per la sua terra e soprattutto di ricordi espressi con toni semplici e malinconici come nella lirica "L'urt'ma festa".

Il dialetto per Pino Testa rappresenta un dato socio-culturale importante, perché è inteso come lingua d'uso corrente per la gente, soprattutto di tradizione contadina. Con i versi "Lu carritteddu" il poeta riesce a cogliere l'aspetto realistico di una passata società contadina, il tutto visto con un senso romantico-sentimentale. Attraverso la vista occasionale di un cavallino di cartapesta, legato ad un carrettino dai colori sbiaditi e ricoperto, per i lunghi anni di abbandono dai fili di una ragnatela, il poeta rivive il suo antico passato nel ricordo penetrante

del carro siciliano, simbolo della vita del tempo.

Sulla strada "nchianculiata" o sulle trazzere più sperdute il carro sembra affaticarsi giorno e notte, accompagnato da un canto monotono e malinconico:

"Mina lu ventu
e 'infuna lu sciloccu,
ma lu pinseri è to',
bedda c'aspetti..."

Suscita commozione e tristezza l'immagine del carrettiere, il cui viso, rattrappito e rugoso, è solcato da lacrime calde ed amare per la fatica e la lontananza. Il poeta con evidente sensibilità umana ed

artistica ha saputo cogliere l'immagine reale di un uomo affaticato, consumato dal tempo e quasi rassegnato alla sofferenza di una vita disumana.

Il poeta si chiede: "È realtà, storia, fantasia?". Il carretto amico, compagno di lavoro e di diporto, è tutto questo: umile faro nella notte oscura tra strade "nchianculiate e trazzere spirduti". Testa conclude con il rimpianto e la nostalgia del carro, che "senza l'ombra d'ammazzati attraverso stratuni e trazzere". Altri tempi! Ora è soltanto un souvenir.

PAOLO ALESSI

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Reperti archeologici a rischio in provincia di Enna

Manca la catalogazione

Reperti archeologici di grande valore che spariscono nel nulla e vengono ritrovati per caso. Ogni tanto la fortuna aiuta la città dei Mosaici. Grazie ad un certosino lavoro dei carabinieri, qualche giorno fa, è stata ritrovata una statua di marmo che rappresenta la testa di una Dama dell'età Flavia.

Uno straordinario esempio scultoreo di epoca romana ritrovato grazie alla tesi dei laureati di una ragazza che aveva visto la foto del reperto su un libro di Vinicio Gentili. La testista, venuta a Piazza per vedere il reperto che doveva trovarsi nei magazzini di Palazzo Trigona, non ha invece trovato nulla. Nel magazzino c'erano accatastati migliaia di altri reperti, ma della dama Flavia neanche l'ombra. La ragazza non ha trovato neanche un'altra testa romana, fotografata anch'essa nel libro del Gentili. Da allora, sono partite le indagini dei carabinieri.

Gli investigatori, hanno trovato la dama Flavia, in possesso di G.S. un cinquantenne accusato di ricettazione. Secondo gli esperti d'arte, quella testa sul fiorente mercato dei reperti archeologici ha un valore di non meno di 500 mila euro, circa un miliardo delle vecchie lire. Adesso in molti si chiedono dove si trova la seconda testa, fotografata nel libro di Gentili, del primo secolo dopo Cristo.

Ma il vero problema è un altro. Nella nostra soprintendenza, come del resto in tutte quelle della Sicilia, catalogare i reperti archeologici è un "optional". Migliaia di reperti, di inestimabile valore, giacciono infatti nei magazzini, in attesa che qualcuno li cataloghi. Senza inventario quei magazzini sono il vero desiderio di tutti i trafficanti d'arte. Trafugare un bene senza che nessuno mai potrebbe dimostrarlo è una delle cose che rende più felici i trafficanti. I beni archeologici, soprattutto quelli di piccola taglia, se non catalogati è come se non esistessero. Se un ladro entra "a sgamo" in quei magazzini, elude l'allarme, ruba un pezzo pregiato e nessuno se ne accorge è come se non avesse rubato nulla. Il ladro riesce a farla franca

ed il pezzo magari, qualche giorno dopo, si troverà in Australia.

La storia della catalogazione dei pezzi archeologici è piuttosto strana. Di catalogatori alla soprintendenza di Enna ce ne sono. Purtroppo adesso sono solamente una quindicina. Ma nel 1995, quando grazie ai soldi della Comunità Europea è stato istituito il concorso, erano una trentina. Oggi, però, tra i catalogatori pare non ci siano archeologi. Per questo hanno catalogato i beni monumentali, palazzi e monumenti, tutte opere che, per fortuna, non si possono rubare e non possono sparire.

Una bella storia è anche quella dei magazzini dove giacciono i reperti. Fino al 1985, tutti i reperti delle aree archeologiche piazzesi erano custoditi a Piazza Armerina in via Mazzini. Dal 1985 i reperti dai magazzini di via Mazzini sono stati trasferiti in parte ad Enna ed in parte in alcune stanze del palazzo Trigona. Da palazzo Trigona sono state rubate le due teste di marmo del I secolo. Oltre alle due teste potrebbero essere spariti centinaia di reperti. Ma, non essendo catalogati, nessuno può dirlo con certezza.

Agostino Sella



Il Palazzo Trigona di Piazza Armerina, attualmente in restauro, che dovrà ospitare la sede del Museo Archeologico

MOSTRE Allestita presso la Casa delle Fanciulle "Regina Margherita", chiuderà i battenti il 30 ottobre prossimo

Il ruolo di Gela nella Sicilia antica in una mostra archeologica

Un'interessante mostra di reperti archeologici dell'antica Gela è stata inaugurata presso la Casa delle Fanciulle "Regina Margherita". La mostra, che chiuderà i battenti il 30 ottobre prossimo, è intitolata "Sicani, Greci e Sicelioti. I corredi delle necropoli e il ruolo dell'antica Gela nella Sicilia centro-meridionale".

Sono presenti reperti di centri indigeni come Vassallaggi, Sabucina, Monte Bubbonia, Capodarso, Marianopoli, Gibil Babib e Gela. La mostra è stata curata da Rosalba Panvini e Lavinia Sole che presentano il catalogo ufficiale, illustrando le ceramiche indigene, greche e siceliote e i contesti funerari.

Com'è noto tra i popoli che abitarono la Sicilia prima dei Greci vi furono gli Elimi, i Si-



cani e Siculi. È certo che, al momento dell'insediamento dei Greci, i Sicani abitavano la parte occidentale dell'Isola, almeno limitatamente all'area del Gelse e dell'Agrigentino. A nord di Gela la montagna di Disueri era un centro indigeno molto popoloso se consideriamo il grande numero di tombe rinvenute e risalenti della tarda età del bronzo all'interno delle quali l'abbondante serie di

materiale fittile e numerosi oggetti in metallo denunciano i frequenti rapporti con le culture micenee dell'Egeo.

Gela greca fu fondata da coloni Lindio-Cretesi nel 688 a.C. precisamente, 45 anni dopo la fondazione di Siracusa e 108 anni prima della fondazione di Agrigento. A guidare la colonizzazione del territorio furono Antife-

mo ed Entimo. E' probabile che, nella scelta della costa meridionale dell'isola, abbiano influito maggiormente i Cretesi coi loro ricordi di Minosse, pur essendo il nucleo principale costituito da Lindioi guidati da Antifemo. La città cominciò a formarsi attorno al primo insediamento che prese definitivamente il nome "Gela".

La prima cosa a cui i colonizzatori provvidero fu il possesso della terra e la sua spartizione tra i componenti della colonia. Questa era una prassi consolidata, qualunque fosse l'ordinamento politico. La collina di Gela e la piana sottostante erano, anticamente occupate dai Sicani. Sembra che, poco prima dell'arrivo dei Greci, gli indigeni si fossero ritirati sulle colline, sulle quali - all'inizio del VII secolo - fiorirono numerosi centri. Lungo la costa occidentale, erano i centri di Monte Desusino e Licata (l'antica Ecnomo); sui colli immediatamente a nord e nord-est della piana geloa, quelli di Butera, Disueri e Niscemi e, più oltre, verso Caltagirone, i grossi centri

di Monte Bubbonia e Monte S. Mauro; nella zona di Caltanissetta, si conoscono centri siculi a Gibil Gabib, Monte Sabucina, Capodarso e Marianopoli.

L'espansione geloa nel retroterra indigeno, della quale la ricerca archeologica sistematica permette oggi di conoscere le linee principali di sviluppo, fu un processo bifronte di occupazione militare e di penetrazione pacifica. La prima fase di penetrazione fu l'occupazione forzata della piana geloa, ove sorsero numerose fattorie (se ne sono rinvenute a Manfria, a Feudo Nobile ed in altre contrade) e santuari (notevole quello di Bitalemi).

A nord di Gela, nella zona di Caltagirone, fu ellenizzata Niscemi e si fondò una sottocolonia di frontiera a S. Mauro. Chiari segni di coabitazione a Monte Bubbonia, che più tardi divenne centro greco o pienamente ellenizzato, con impianto urbano quasi ortogonale.

Emanuele Zuppardo



Il regista Gianni Virgadola con l'attrice Vittoria Puccini

La fede è sempre salvifica anche nella precarietà della nostra epoca

La poesia "Stanislao" scritta dal Pontefice Karol Wojtyla prima del 1978 e pubblicata, per la prima volta, nell'anno successivo in "Znac", contiene, fra gli altri, questi versi: "... Il primo secolo volge alla fine e comincia il secondo. Mettiamo mano al disegno di un tempo ineluttabile..."

Mirabile intuizione quella del Santo Padre, che oggi vive nel regno dei più e che, anche con le sue verbali benedizioni apostoliche, mitigava quello che sarebbe stato il malessere di questi nostri giorni malsani, apparentemente, senza speranza. E' il nostro, realmente, un tempo ineluttabile, sconvolgente, volgare, blasfemo? Eppure, pur nella precarietà, per il Pontefice Karol "non è strano che Dio voglia essere ascoltato dai semplici, da quelli che hanno candido il cuore..." fra le tante ineluttabilità. E può essere candido anche il cuore del-

lo scrittore empedoclo, il padre del commissario Montalbano, quando dichiara, in una recente intervista, che "io non credo, però stimo moltissimo quelli che credono e non è detto che io non li invidi un pochino. Perché la Fede è un gran conforto".

Le populistiche esternazioni, plateali e ad effetto, a tutti i livelli, se pure scremate da reali evidenze, denotano anche una pericolosa lontananza dalla Fede, con una tendenza al contagio incontrollabile. Ecco: la Fede è sempre salvifica pur nell'epoca della precarietà che stiamo attraversando, a tutte le latitudini. Anche questo assunto può essere opinabile: ma si tratta di realtà esistenziali che vanno affrontate, e non per fini utilitaristici o di facciata.

La poesia di Karol Wojtyla, allora, la dobbiamo recepire non come motivo ecclesiale, ma come poesia che slarga nell'immensità del creato. La Fede dello

scrittore empedoclo possiede una sua particolare angolazione perché, come ha scritto il pontefice nel suo Alzatevi, Andiamo!, "...Oggi occorre molta immaginazione per imparare a dialogare sulla Fede e sulle questioni fondamentali per l'uomo. C'è bisogno, cioè, di persone che amino e che pensino, perché l'immaginazione vive d'amore e di pensiero..."

La Fede, quindi, al primo posto; in Dio e nella cultura. Ed i governanti, romani oppure siciliani, debbono bandire dalle città tutte quelle manifestazioni artistiche, o pseudo tali, che possono nuocere ad una sana formazione dei giovani, ed ammettere solamente quelle manifestazioni capaci di suscitare azioni virtuose e di esaltare la virtù e la saggezza. Ne sentiamo tutti la necessità.

Federico Hoefel

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00
 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 10 ottobre 2007 alle ore 18,30

Periodico associato
 

STAMPA
Lussografica
 Tipografia Edizioni
 via Alaimo 36/46
 Caltanissetta
 tel. 0934.25965



RIESI Organizzata dal Parroco don Russo per uscire dalla solita routine

Una pedalata per dare colore

Un'allegria passeggiata in bicicletta si è svolta domenica sette settembre per le vie del paese. La briosa manifestazione denominata "Passeggiando in bicicletta" è stata promossa dal parroco don Giuseppe Russo in occasione della festa della Madonna del Rosario.

Piccoli e grandi ciclisti, con le loro colorate biciclette hanno rallegrato le vie del paese. "L'iniziativa vuole essere di sprone all'Amministrazione e alle associazioni a voler produrre idee per portare un po' di vita e colore alla cittadinanza - spiega don Russo, organizzatore dell'evento - un grazie va ai commissari, a protezione civile, ufficio tecnico, carabinieri e vigili urbani ed ovviamente a tutti i partecipanti".

La pedalata cittadina ha coinvolto circa duecento persone, in modo particolare i bambini, che si sono radunate in piazza Garibaldi alle 15,30. Poi tutti insieme si sono convogliati nel percorso prestabilito. Inoltre è stato previsto un sorteggio con ricchi premi per i partecipanti. Il percorso ha pre-

visto una serie di strade, per le quali è stata predisposta un ordinanza dal responsabile del settore tecnico del comune Antonio Gallè di divieto di transito dalle ore 15,30 alle 18,30. Inoltre è stato disposto il servizio di controllo e vigilanza da parte del gruppo comunale di protezione civile, guidato dal presidente Giuseppe La Cagnina, nonché quello relativo alla viabilità cittadina a cura dei vigili urbani.

D. B.



CALCIO Salutare la scossa provocata dell'esonero del tecnico

Gela, un pari d'orgoglio

Domenica scorsa il Gela ha pareggiato 3-3 contro il Celano. Per quello che è successo in campo, si può considerare una vittoria. A dieci minuti dalla fine della gara i gelesi si sono trovati in nove uomini e sotto di due reti. Gli abruzzesi sono passati in vantaggio per primi, grazie ad un calcio di rigore.

Ma il Gela era riuscito a pareggiare, dopo un minuto con un eurogol di Lo Piccolo, che da fuori area ha sorpreso il portiere ospite. Allo scadere del primo tempo è stato annullato un gol al Gela, che a tutti è parso regolare. Questo episodio a fine partita ha fatto andare su tutte le furia il presidente Tuccio, che ha dichiarato che in questi gironi andrà a Firenze a protestare con Macalli, presidente della lega di serie C, per gli arbitraggi. Ma il signor Bergher, arbitro dell'incontro, è diventato protagonista nel

secondo tempo, quando nello spazio di due minuti ha espulso due giocatori gelesi, Mancini e Palma e ha dato un altro calcio di rigore agli abruzzesi, che poi su uno svarione del portiere di casa hanno trovato il gol del 3-1.

Con due uomini in meno e sotto di due reti è uscito fuori il carattere degli uomini di casa. Franciel è riuscito a trovare la seconda rete su un calcio di punizione e Parlagreco proprio al novantesimo con un gran gol è riuscito a trovare il gol del pareggio. Lo scarso pubblico presente è impazzito di gioia. Alla partita ha assistito il nuovo allenatore Sanderra, che già l'anno scorso aveva allenato la squadra bianco-azzurra. Ha annunciato che in questi giorni il Gela cercherà di ingaggiare qualche altro giocatore. Sperando che tutto serva per risalire la china.

T. S.

PIETRAPERZIA Le poche associazioni rimaste in piedi dopo la cancellazione delle società sportive faticano non poco a svolgere le loro attività

Come educare i giovani senza strutture sportive?

Anche i non addetti ai lavori conoscono il valore educativo dello sport. Ma a Pietraperzia sembra che ciò non interessi la classe politica, tutta intenta a distribuire e ridistribuire poltrone. I giovani consumano fiumi di alcool, quando non si drogano o, tanto per movimentare la serata, si danno ad atti di vandalismo. Quelle quattro asso-

ciazioni che si occupano di promuovere una cultura sportiva debbono essere talmente motivate da lottare quotidianamente con problemi che salendo la Penisola si può dire che scompaiano.

Le foto allegate mostrano più di mille parole la situazione. Il vecchio campo sportivo è inagibile. Il nuovo, inaugurato tre anni fa è praticamente in-

vaso dalle erbacce. Manca di acqua calda, omologazione e impianto di illuminazione. È stato utilizzato solo il primo anno da una squadra iscritta ad un campionato giovanile; ma visti i disagi, tutto si è fermato.

Il campo di calcetto, che è quello in condizioni "migliori", necessita della ristrutturazione del

manto, è privo di spogliatoi e docce perciò non vi si possono svolgere i campionati. È gestito in malo modo dal Comune, ognuno deve portarsi palloni, reti e quant'altro per poter giocare. Senza dire che è privo di acqua per cui non si possono usare i servizi igienici. Lo stesso discorso vale per il campo di tennis e quello di bocce: inaugurati e basta!

Ma nonostante ciò ci sono persone che portano avanti con mille sacrifici e disagi attività sportive quanto meno per i ragazzi: la PGS delle Salesiane, che utilizza il cortile interno dell'Istituto, l'Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD) "Comunità Frontiera" con 80 ragazzi che utilizza il cortile della Scuola Media e la palestra grazie ad una convenzione con la stessa scuola e una società di pallavolo che si serve anch'essa della palestra della scuola Media.

Ma non siamo tutti d'accordo che lo sport è un'antidoto potente per la prevenzione del disagio giovanile? Si attendono risposte da coloro che dicono di avere a cuore l'educazione della gioventù.

Giuseppe Rabita



Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Pergusa

Oasi francescana

14 ottobre ore 9-17

Assemblea diocesana di Azione Cattolica "Andate, io sono con voi" (Adulti, giovani e ragazzi)

Piazza Armerina

Chiesa S. Rocco (Fundrò)

14 ottobre ore 19

Celebrazione Eucaristica e Inizio del ministero di Parroco di S. Veneranda di don Salvatore Giuliana

Seminario Estivo (Montagnagebbia)

21 ottobre ore 9,30

Incontro diocesano dei catechisti. "La trasmissione della fede nella catechesi ai fanciulli". Don Luciano Meddi (Urbaniana)

Seminario Estivo (Montagnagebbia)

21 ottobre ore 9

Incontro diocesano formatori di Pastorale Giovanile

Convegni & Spettacoli

Caltanissetta

Parco letterario Regalpetra, Largo Badia

18 ottobre ore 16.30

Forum "Sviluppo eco-sostenibile della Riserva naturale dell'Imera". Organizzato da "Sicilia per l'Associazione Nazionale Italia Nostra"

Pietraperzia

Sala Comunità Frontiera

18 ottobre ore 20.30

Per la rassegna Cinema Giovani proiezione-dibattito sul film "L'amore non va in vacanza"

Mostre

Gela

Casa delle Fanciulle "Regina Margherita"

Fino al 30 ottobre

Mostra archeologica: "Sicani, Greci e Sicelioti. I corredi delle necropoli e il ruolo dell'antica Gela nella Sicilia centro-meridionale".

Caltanissetta

Museo Diocesano

Fino al 28 ottobre

Mostra di bronzi, terracotte e Tele dei Pittori della Scuola di Brera: "La speranza è paziente" in memoria di mons. Cataldo Naro, nell'anniversario della morte. Dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 16-19. Sabato e domenica ore 9-12.